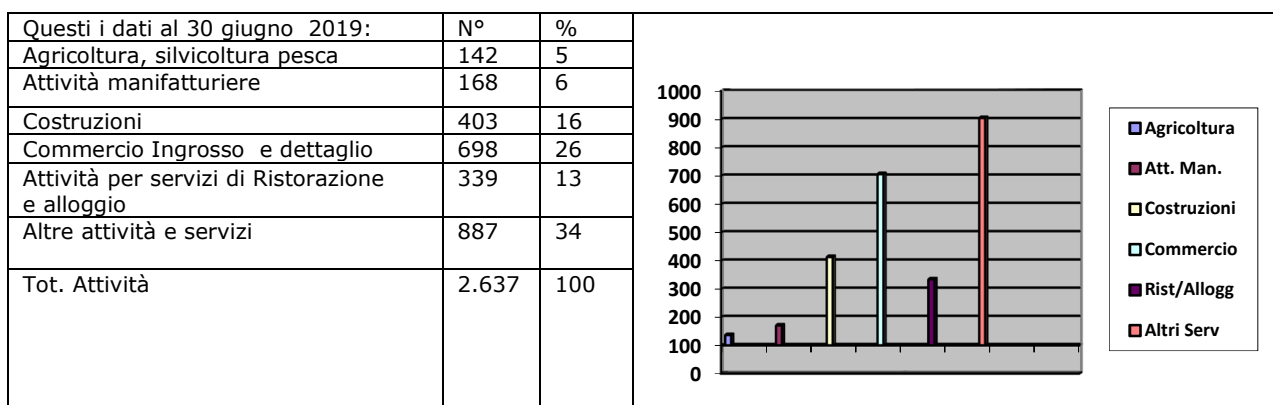


# STATO DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA UMANA

## 1. LE CONDIZIONI DELLA VITA UMANA.

### 1.1. IL SISTEMA LOCALE DEL LAVORO

Il sistema locale è basato essenzialmente sull'attività edilizia e sull'indotto da questa generato. In particolare, risultano numerose sia le imprese che si occupano della manutenzione/ristrutturazione della casa, (ciò deriva sicuramente dall'elevato patrimonio edilizio esistente realizzato negli anni 60), che le attività immobiliari, (ciò deriva sicuramente dall'elevato numero delle seconde case presenti). Proprio per l'elevato numero delle presenze turistiche, sono registrate anche alte percentuali di attività commerciali e di ristorazione.



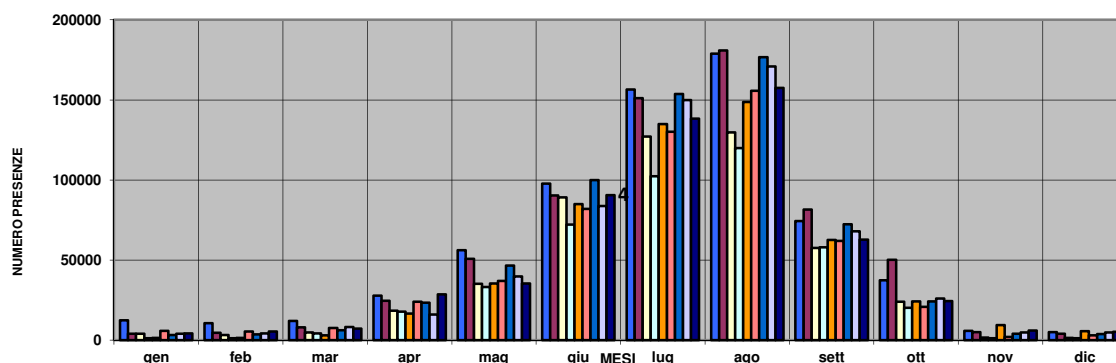
### 1.2. IL TURISMO

Il Comune di Follonica è un comune a forte vocazione turistica.



La popolazione aumenta notevolmente nel periodo estivo, così come emerge dal seguente quadro complessivo che analizza il trend turistico di Follonica negli anni 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018 (Indagine della Provincia di Grosseto).

## ANDAMENTO PRESENTE TURISTICHE TOTALI ANNO dal 2010 al 30 giugno 2019



Le presenze turistiche negli anni 2009 – 2018 comprendendo anche il primo semestre del 2019 sono state le seguenti:

Tab. 1 – Presenze turistiche Alberghiere ed Extralberghiere.

| PRESENZE TURISTICHE* |               |                 |                |
|----------------------|---------------|-----------------|----------------|
|                      | Alberghiere   | extralberghiere | TOTALE         |
| 2009                 | 204.550       | 471.064         | 675.614        |
| 2010                 | 200.716       | 455.179         | 655.895        |
| 2011                 | 164.621       | 332.214         | 496.835        |
| 2012                 | 157.003       | 276.799         | 433.802        |
| 2013                 | 156.638       | 372.167         | 528.805        |
| 2014                 | 146.817       | 389.677         | 536.494        |
| 2015                 | 158.650       | 454.947         | 613.597        |
| 2016                 | 139.652       | 440.980         | 580.632        |
| 2017                 | 144.387       | 421.541         | 565.928        |
| 2018                 | 140.130       | 548.430         | 688.560        |
| 2019 <sup>1</sup>    | <b>48.053</b> | <b>166.652</b>  | <b>214.705</b> |

\* Le presenze turistiche si riferiscono al n. di turisti annui moltiplicato per il n. di giorni di permanenza nelle strutture Alberghiere ed extralberghiere

Il turismo rappresenta un'importante fonte di reddito. Se negli anni 2009 e 2010 le presenze si sono attestate a più di 650.000 per anno, nel 2011 le presenze si sono attestate intorno ai 500.000 e nel 2012 il totale delle presenze è sceso a 433.802, tuttavia nel 2013 il trend si è invertito, confermando il buon andamento anche nel 2018 primo semestre del 2019. Sommando la presenza delle strutture alberghiere ed extralberghiere alla ricettività stimata per le seconde case questo valore cresce notevolmente, considerando che il numero delle seconde case arriva a circa 9.000. L'incidenza delle seconde case sulla ricettività turistica complessiva è quindi notevole rispetto alla sola ricettività ufficiale, che risulta costituita dall'offerta alberghiera e quella extralberghiera. Il turismo a Follonica si caratterizza come un turismo di prossimità, essendo le presenze prioritariamente provenienti dalla Toscana, mentre il flusso proveniente dalla Svizzera è dovuto alla RTA (Residenza Turistica – Alberghiera) direttamente convenzionata con la Svizzera.

<sup>1</sup> Dati al 30 giugno 2019

## **2. Il patrimonio territoriale: i siti e gli edifici di interesse culturale**

Follonica cittadina in provincia di Grosseto (Toscana), è posizionata al centro del golfo omonimo con di fronte le meravigliose isole dell'Arcipelago Toscano, si affaccia sul Mar Tirreno ed è delimitato dai comuni di Piombino a ovest, Scarlino ad est e Massa Marittima a nord.

Si estende con una forma irregolare all'estremo limite settentrionale della Provincia di Grosseto, a ridosso della costa tirrenica con una superficie complessiva del territorio pari a circa 55 Km<sup>2</sup>, di cui circa 31,59 Km<sup>2</sup> sono coperti da boschi, circa 15 Km<sup>2</sup> sono classificati come superficie agricola e i restanti 8,36 Km<sup>2</sup> rappresentano l'area urbana del Comune.

E' il secondo comune della provincia di Grosseto. La densità della popolazione calcolata sull'intero territorio comunale risulta in media di 387,5 abitanti per Km<sup>2</sup>, se calcoliamo invece la densità dei residenti all'interno del solo centro abitato, questa si attesta sui 3330 abitanti/Km<sup>2</sup>.

La città è moderna ed accogliente circondata da splendide pinete e da macchia mediterranea, nel suo golfo si trovano splendide spiagge con sabbia bianca e piccole selvagge cale con acqua cristallina e fitta vegetazione.

La città offre locali e attrezzature per lo svago e lo sport; la cucina integra la tradizione contadina con le specialità marinare.

Il territorio comunale di Follonica presenta una particolare qualificazione, essendo caratterizzato da un 35% circa di superficie densamente urbanizzata ed antropizzata ed un 65% inserita in un parco interprovinciale; ciò impone un sistema conoscitivo del quadro ambientale non ancorato a schemi meramente compilativi sullo stato di fatto, ma meccanismi basati su elementi innovativi di verifica che siano in grado di misurare la sostenibilità del territorio stesso e degli interventi progettati ed ipotizzati.

Il territorio comunale comprende particolari risorse naturali, come:

- a) L'area naturalistica di Montioni, già individuata dalla L.R.T. n.49/95, come Parco interprovinciale tra la Provincia di Grosseto e la Provincia di Livorno
- b) Una particolare qualità delle spiagge della costa;
- c) Le pinete, di origine granducale, che si estendono per parecchi ettari di superficie.

## **3. Dinamiche demografiche**

La popolazione residente si concentra soprattutto nelle aree del Peep Ovest, del Peep Est, San Luigi, il Capannino, Cassarello, marginalmente nel centro urbano e zona nuova. Altro fenomeno rilevante è la notevole scarsità di popolazione nelle zone di Senzuno, Salciaina, Pratoranieri.

La crescita notevole della popolazione residente avviene dagli anni 50 agli anni 70, ove si registra un incremento notevole di abitanti, da 7818 abitanti al 1951 a 16775 abitanti nel 1971. La popolazione residente risulta ancora aumentata negli anni 80, il censimento del 1981 registra 21378 residenti. A partire da quella data e fino ad oggi, la popolazione residente risulta stabile.

Si possono inoltre evidenziare alcuni particolari fenomeni della popolazione. In particolare, gli ultimi anni, sono caratterizzati dalla registrazione di un elevato numero di nuovi iscritti (in media 500/600 unità) e da un elevato numero di cancellazioni (in media 300/400 unità). Inoltre, il numero dei nati è sempre inferiore a quello dei deceduti e il saldo totale è stabile grazie soprattutto all'elevato numero di nuovi ingressi.

#### **4. Cenni storici: individuazione delle risorse culturali**

Fino al 1822 l'insediamento originario di Follonica era sotto la giurisdizione del Castello di Valli, la cui esistenza è documentata fin dall'anno 884. L'insediamento era collegato al castello tramite la via di Valli, al castello di Montioni tramite la via di Montioni, mentre le altre vie di collegamento principali erano costituite dalla via Pisana (via Aurelia) verso nord e dalla via del Puntone, verso sud, ambedue con andamento parallelo alla costa, a differenza delle altre due che avevano andamento mare-colline.

Al 1822 è presente il primo nucleo urbano, corrispondente allo stabilimento siderurgico (oggi area ex Ilva), in cui la distribuzione degli edifici non segue un impianto regolare. Si distinguono un gruppo di edifici, racchiusi all'interno dei corsi d'acqua principali, tra essi la chiesa, l'orologio, l'attuale biblioteca, e un altro piccolo nucleo affacciato sul mare, collegati dalla via che si diparte dal Fosso dell'Imperiale. Il reticolo delle acque, fondamentale per la nascita e lo sviluppo dell'attività siderurgica è costituito dal fosso di Valli e dalla Gora delle Ferriere (che in prossimità degli edifici veniva convogliato in vasche d'acqua dette "bottaccio"), il Padule di Scarlino costeggiando via del Puntone arrivava quasi in prossimità dell'odierno quartiere di Senzuno.

Nel 1830 sul reticolo viario è evidente il segno della nuova strada Follonica Massa (odierna via Roma) che collega il nucleo sul mare a Massa M.ma una nuova arteria tra la costa e l'insediamento appare il grande viale Albereta con due file di alberi, un segno evidente dell'interesse paesaggistico della politica del Granducato di Toscana con Leopoldo II.

È proprio grazie all'importanza siderurgico-industriale, che Leopoldo II dette all'insediamento, che Follonica assunse una configurazione urbanistica ben delineata a partire da questi anni; già dalle cartografie degli anni '40 è possibile rilevare i risultati di disegni urbanistici sviluppatasi nel 1832 per volere di Leopoldo II, tramite il progetto del Piano Regolatore redatto da Alessandro Manetti. Così Follonica già al 1846 aveva un impianto urbanistico strutturato secondo una maglia viaria regolare i cui assi principali erano la nuova strada Follonica- Massa secondo la direzione est-ovest e le vie Pisana a Nord e quella del Puntone a Sud secondo la linea di costa; gli assi minori, sempre in direzioni orientate come quelli principali, inquadravano isolati perlopiù quadrangolari. Il tessuto insediativo si concentrava lungo gli assi principali individuando in Piazza Sivieri il centro del nucleo urbano; contemporaneamente il centro siderurgico si era arricchito di nuovi edifici al servizio della città produttiva all'interno del Recinto Magonale e, fuori, di una Chiesa dedicata a Leopoldo II, divenuta simbolo dell'attività e dell'insediamento.

Al 1853 lo sviluppo urbano si estendeva anche lungo gli assi minori con il completamento degli isolati adiacenti all'asse principale est-ovest già strada Prov. da Poggibonsi a Follonica (odierna via Roma). Tuttavia il reticolo stradale veniva definitivamente consolidato nel 1884 attraverso l'espansione a nord, con andamento sempre parallelo alla via del Commercio (odierna via Roma), lungo la quale si organizzavano le tre piazze fondamentali della città cioè, la Piazza "della vita marittima" della Dogana, la Piazza della "vita cittadina" chiamata Sivieri, la Piazza della vita "storico-culturale" della Chiesa o di S.Leopoldo.

Alla fine del secolo XIX la città sul mare e la città del ferro sembrano unirsi in un assetto unitario ed organico, che ancora oggi rappresenta il nucleo storico centrale di Follonica.

La prima stazione ferroviaria risale al 1864, con la costruzione della linea Pisa-Roma, stazione che si attesta lungo via Bicocchi. E' dei primi del '900 la ferrovia locale Massa M.ma – Follonica, il cui tracciato è visibile nella carta IGM 1942, la ferrovia sarà via via smantellata, in seguito ai danni della guerra del 1951.

Agli inizi del 1900 l'introduzione di nuove tecnologie di produzione dell'acciaio e l'introduzione del carbone "coke" segna il declino della produzione della ghisa e si va delineando il bi-polo Portoferraio-Piombino. Il centro siderurgico di Follonica diventava polo di seconda fusione. Tale configurazione unita all'aggravarsi delle condizioni igienico-sanitarie e alla regimazione dovuta alla malaria induce ad interventi avvenuti tra il 1910 e il 1918 migliorativi di ammodernamento tecnologico per il recupero dell'attività produttiva.

Al 1923, anno di emanazione del regio decreto che sancisce l'indipendenza del Comune di Follonica (data riportata sulla cartografia del nuovo Comune) il piano del 1830 di Leopoldo II può ritenersi completato, anche attraverso la realizzazione di interventi di sistemazione di alcune piazze, la piazza del Mercato, la piazza del Monumento e la piazza Ettore Succi.

Già al 1924 si localizza sia lungo la spiaggia di Levante che di Ponente la sequenza costituita dalle cosiddette "baracche", insieme ad uno stabilimento balneare realizzato in mare vicino al pontile esistente, strutture connesse alla valorizzazione del lungomare.

La configurazione dell'insediamento al 1930 presenta uno sviluppo che si basa ancora sulla struttura della città ottocentesca, con un tessuto edilizio piuttosto uniforme e compatto, che giunge fino al confine con la ferrovia a nord e fino al torrente Petraia (ex Gora Ferriere) a sud. Tuttavia la nuova maglia stradale già si stava estendendo verso nord fino a Viale del Littorio (oggi Via Matteotti, che collega il mare e la stazione) e verso sud, oltre il torrente Petraia (oggi zona Senzuno).

Infatti allo stato di fatto del 1942 le due zone a sud e a nord si arricchivano di nuovi isolati costruiti, preannunciando che il futuro sviluppo urbanistico postbellico della città avrebbe avuto un andamento lungo il litorale maremmano condizionato soprattutto dal percorso ferroviario Roma/Grosseto.

Durante gli anni 30/40 il tessuto urbano si mantiene ancora ordinato e compatto e alla città del ferro si relaziona la città del liberty che si sviluppa lungo via Bicocchi, via Matteotti e via Italia.

Da segnalare la presenza delle baracche come sistema continuo che andava dal confine comunale – viale dei Pini- a nord, alla Colonia Elioterapica, la continuità della pineta retrostante la spiaggia, la presenza di spazi liberi immediatamente a sud di piazza della Dogana e tra via Matteotti (ex viale Littorio) e via Bovio, spazi che verranno saturati in tempi successivi al 1954.

Nel 1954 risultava quasi completata l'urbanizzazione della città fino a Viale Matteotti e lungo Via della Repubblica, (corrispondente al quartiere Senzuno), fino alle vie Pisa e Lucca con l'occupazione di parte della pineta preesistente. Inoltre l'espansione urbana iniziava a svilupparsi anche verso Nord-Ovest, con asse sulla Via Litoranea, che costeggiava il tratto ferroviario Roma-Pisa. Da rilevare la presenza dell'ippodromo e delle attrezzature sportive, la consistenza della pineta non ancora frammentata e assottigliata dall'urbanizzazione.

In questi anni la crescita, che fino ad ora era stata pur sempre ordinata e compatta, lascia spazio ad uno sviluppo urbanistico immediato e più caotico: la maglia regolare degli isolati, perlopiù a forma quadrangolare con edifici ad architettura nettamente orizzontale, proseguirà nel disegno urbano con caratteri completamente differenti che contribuiranno ad arricchire lo skyline della città in direzione verticale.

Tra il 1954 e il 1980 è rilevante l'espansione del tessuto urbano, con la progressiva perdita del rapporto con il territorio.

Il "boom economico" e la costruzione di due imponenti fabbriche sulla costa, una a Piombino l'altra a Scarlino, producono un forte effetto propulsivo sull'edilizia della città.

In poco tempo la cittadina balneare si arricchisce di nuove zone ad alta densità edilizia la città si espande in tutte le direzioni, alcuni percorsi a carattere extraurbano (vedi via del Cassarello) divengono vere e proprie strade urbane.

La zona centrale compresa tra via Matteotti e il torrente Petraia si satura, con la realizzazione di alti grattacieli e in alcune aree il tessuto edilizio originario è sostituito con edifici anch'essi fuoriscala.

Lungo la direzione della Via Litoranea, sempre costeggiando la ferrovia, si completa la *Zona Nuova* da Viale Matteotti fino a viale dei Pini, vengono realizzate la zona di *Prato Ranieri* (parte annessa al territorio comunale di Follonica nel 1971) e il nuovo *Villaggio Turistico Svizzero* nell'estrema parte Nord-Ovest lungo la costa. Ciò avviene con la progressiva occupazione della pineta a nord – ovest, che perde la sua continuità ed è ridotta in frammenti che separano le nuove espansioni urbane.

Lungo gli assi di via del Cassarello e via delle Collacchie si sviluppa una nuova parte di città in cui si possono distinguere ambiti tra loro diversi, ma privi di una struttura leggibile, essi sono il quartiere *Cassarello*, a ridosso della pineta a sud est, il quartiere *Salceta* che si sviluppa lungo via Salceta, realizzando una saldatura con via della Repubblica e il quartiere Senzuno, nella zona a sud est rispetto a via del Cassarello, delimitato dal tombolo e dalla pineta di Levante. Oltre che al quartiere Cassarello nel 1980, si è già sviluppata una parte del Peep 167 Est compresa tra l.go Vienna e via del Cassarello, a contatto diretto con il territorio agricolo.

La suddetta espansione urbana si localizza in prossimità di quella parte del territorio occupata in tempi passati dall'area umida del padule di Scarlino, fortemente ridotta dalle bonifiche, alcuni fossi e canali d'acqua vengono trasformati e quindi interrati.

La via Massetana rappresenta un'altra direzione lungo la quale si sviluppa la città, in particolare l'area circostante all'ippodromo (quartiere Capannino, che comprende anche l'espansione edilizia più recente) e il quartiere *San Luigi*, compreso tra via Massetana e la via Aurelia, costituito da un'edilizia fatta di villette uni o pluri familiare, dotate di spazi a verde quasi esclusivamente privato.

Della stessa tipologia è il quartiere anch'esso sorto tra gli anni 60/80 denominato *Campi Alti al mare*, localizzato tra la ferrovia e via Ugo Bassi (l'antica via Pisana). Al 1980 si è già sviluppata buona parte del quartiere *Peep Ovest*, al di sopra di via Ugo Bassi.

“L'avvicinamento” della città alla via Aurelia, che si manifesta con l'urbanizzazione della fascia di territorio compresa tra la ferrovia e la via stessa, si compie anche con la nascita della *zona industriale-produttiva* della città, una serie di capannoni e un tracciato viario prevalente parallelo alla via Aurelia. L'analisi degli ultimi venti anni dello sviluppo urbano conduce alla città attuale. In sostanza si può mettere in evidenza l'ampliamento della zona industriale-produttiva fino alla gora delle Ferriere, l'urbanizzazione lungo la via Massetana costituita dal Spianate e il quartiere Capannino, compreso tra la ferrovia e il vecchio tracciato della ferrata Massa-Follonica, l'espansione del Peep ovest verso la via Aurelia e del Peep Est verso l'interno e le aree agricole.

Nella zona al di là della ferrovia di fronte al quartiere di Prato Ranieri si sviluppa un'area turistica, caratterizzata da un complesso turistico.

Di seguito un elenco con breve descrizione dei manufatti e fabbricati inclusi nell'area Ex Ilva che assumono un profondo valore storico.

### **Cancello ex Ilva.**

E' il portale artistico che dava accesso alla città fabbrica progettato dall'Ing. Alessandro Manetti e dall'architetto Carlo Reishammer; è un esempio di manifattura in stile neoclassico e doveva rappresentare un esempio- campionario delle capacità delle Fonderia. Sulla sommità dell'opera

appare ben evidente la fiaccola, motivo ornamentale simbolico per il riferimento alla lavorazione siderurgica; al di sotto di esso campeggia lo stemma con la croce sabauda ornato ai lati da due delfini. Impreziosiscono il portale due cornucopie (motivo classico e simbolo di abbondanza) e qua e là festoni di frutta neoclassici. La struttura del portale è formata da colonne pseudocorinzie con motivo di foglie di acanto.

### **Casotti di Guardia**

Ai due lati del cancello artistico che consentiva l'accesso all'interno del muro perimetrale sono posizionati due piccoli ambienti detti "casotti" in cui da novembre a giugno un picchetto della guardia di finanza si occupava dei controlli.

### **Palazzina del Direttore**

Palazzina di stile neoclassico, semplice e lineare per la funzione che doveva assolvere e cioè alloggio per gli impiegati, costruita dietro uno dei casotti di guardia tra il 1822 ed il 1832. L'edificio, che aveva anche un orto adiacente, venne utilizzato prevalentemente come abitazione sino al 1852 quando vi fu spostata la direzione dello stabilimento e lì rimase fino al 1960, data della chiusura definitiva.

### **Palazzo Granducale**

Bella costruzione a tre piani sorta nel 1845 con il fine di ospitare Leopoldo II durante le sue frequenti gite a Follonica. All'ultimo piano si trovavano l'ufficio e l'abitazione dell'ispettore forestale. Attualmente il Palazzo, che conserva al suo interno stucchi e soffitti affrescati a tempera con motivi a grottesche, è la sede del Corpo Forestale dello Stato.

### **Scuola Media**

La struttura del secolo scorso ospita oggi le scuole medie. In questo luogo, a metà del Seicento si trovavano l'osteria, la macelleria e la dispensa. L'edificio, ristrutturato nella prima metà dell'Ottocento fu adibito in parte a scuderie ed in parte a laboratorio dei modellisti e rimase in uso fino alla chiusura dello stabilimento.

### **Biblioteca Comunale**

L'attuale edificio che risale alla prima metà dell'Ottocento ospitava in origine l'officina meccanica dove lavorarono sino al 1960 i tornitori; alla chiusura dello stabilimento il piano superiore venne utilizzato come sede del liceo scientifico e del I.P.S.I.A e al piano terreno nel 1974 si è insediata la biblioteca comunale che dal 1982 occupa l'edificio totalmente.

### **Palazzina del Medico**

La semplice costruzione a due piani risalente al 1838 era utilizzata dal medico dello stabilimento con due camere per il ricovero e di una farmacia ; vi era inoltre situata la scuola di disegno, mentre al piano superiore c'erano gli alloggi del medico e degli insegnanti.

## **Fonderia N°1**

L'imponente edificio che si affaccia sulla Via Massetana inizialmente utilizzato come magazzino fu, nel 1918, trasformato in fonderia.

## **Fonderia N°2**

Facevano parte di questa struttura vari ambienti di cui il primo ad essere costruito fu il forno San Leopoldo (1835) azionato dall'acqua delle gore. La fonderia artistica venne ultimata nel 1837. Il forno di Maria Antonia, conservato parzialmente, entrò in funzione nel 1841.

## **Forni delle Ringrane**

Edificio della prima metà dell'ottocento era composto da 14 forni che servivano ad abbrustolire il ferro grezzo.

## **Forno San Ferdinando**

Risulta da documenti del tempo che nel Quattrocento vi sorgesse un mulino da grano. Nel 1546 vi fu edificata una ferriera che utilizzava l'acqua raccolta in un grande bottaccio; nell'ottocento nel complesso venne costruito un piccolo forno di forma quadrata. Il piccolo forno quadrato venne ben presto sostituito da un forno tondo azionato a vento caldo, con consumi di combustibile più contenuti e produzione migliore, tanto che rimase in funzione fino quasi alla fine dell'Ottocento.

## **Il Bottaccio**

Un grande serbatoio che serviva ad immagazzinare l'acqua utilizzata dalla ferriera.

## **Torre dell'Orologio**

In origine dove ora è situata la torretta dell'orologio si trovava una piccola cappella che nel settecento fu sostituita da un oratorio e dopo non molto a fianco di questo sorse un appartamento che divenne la sede della direzione dei forni. La torre con orologio risale agli anni Trenta del secolo scorso, si trovavano lì anche due campane di bronzo artistiche, fuse a Pistoia da **Terzo Rafanelli**. Dopo la costruzione del Palazzo Granduca la palazzina della torre venne suddivisa in appartamenti per i dipendenti delle Fonderie.

Fuori dalle mura dell'area ex Ilva vi sono ancora altri fabbricati che costituiscono una vera e propria risorsa culturale per la città:

## **Chiesa di San Leopoldo**

Nel 1836 venne posata la prima pietra di questa chiesa, resasi ormai necessaria ad un insediamento crescente come Follonica; costruita sulla base del progetto dell'Arch. Alessandro Manetti e del genero Carlo Reishammer e commissionata dal Granduca Leopoldo II. I lavori che durarono due anni (la costruzione venne consacrata nel 1838) videro l'impiego di un materiale piuttosto insolito come la ghisa per la maggior parte delle decorazioni tanto da rappresentare il punto più alto raggiunto dalla



produzione artistica della locale fonderia. Da molti definito l'edificio più interessante della cittadina, la Chiesa di S.Leopoldo è un edificio di stampo neoclassico a croce latina e presenta un bellissimo pronao la cui peculiarità, l'uso della ghisa, ha fatto sì che la struttura si sia guadagnata il soprannome di "chiesa della ghisa". Di ghisa sono le coppie di tre colonne che sorreggono una trabeazione riccamente decorata e la balaustra a traforo che delimita l'area del pronao. L'arco centrale è sottolineato da una cornice in ghisa elegantemente decorata con acroterii a palmette all'esterno e con una fascia traforata con cherubini all'interno. Ai lati dell'arco vi sono due fregi in ghisa modellati nel 1841 dallo scultore Lorenzo Nencini con raffigurazioni di San Leopoldo che distribuisce i beni ai poveri: sulla sinistra vi è *la consegna dei pani* e sulla destra *la consegna delle vesti* (entrambi gli episodi sono stati scelti con l'intento di celebrare l'illuminata opera di bonifica promossa dal Granduca in Maremma). L'interno, a navata unica con copertura a capanna e volta a crociera, presenta ancora una volta l'impiego della ghisa come materiale per gli arredi sacri: la base del pulpito, la balaustra del presbiterio, i sostegni delle mense, le colonne che sottolineano l'abside e gli splendidi candelabri ai lati dell'altare maggiore.

Nel transetto destro troviamo il monumento funerario di Raffaele Sivieri, primo direttore dell'Amministrazione delle Miniere del Ferro, costituito da un busto in marmo firmato da Leopoldo Arcangeli (1839) e da una lapide inserita dentro una cornice centinata in ghisa. All'interno dell'arco aperto al centro dell'altare maggiore è inserito il tabernacolo in marmo eseguito da Lorenzo Nencini nel 1841; il ciborio, sorretto da due angioletti posti, secondo un'originale invenzione, di spalle, presenta un'edicola di forma ottagonale, finemente scolpita con motivi neoquattrocenteschi (foglie di acanto) ed è sormontato dalla colomba dello Spirito Santo. A sinistra dell'altare maggiore si trova una cappella e all'interno di una nicchia in stucco lucido perlato vi è il fonte battesimale col piedistallo in ghisa, la vasca in bardiglio e la pregevole statua in marmo bianco di San Giovanni Battista scolpita anch'essa dal Nencini con una tenera attenzione di timbro purista. Sull'altare della cappella la "Madonna Ilvania" ipoteticamente riferibile a Leopoldo Arcangeli. Nel braccio sinistro del transetto si trova un grazioso dipinto ottocentesco ritraente la Vergine ed il Bambino, popolarmente denominata "Madonna del Soccorso".

### **Ex Casello Idraulico**

Recentemente restaurata la palazzina a due piani con corte privata ed elegante torretta, terrazza sovrastante e copertura a tetto, fu costruita per ordine del Granduca nel 1840 con il preciso intento di farne "la casa del servizio idraulico"; lo stabile divenne infatti il centro direttivo della bonifica delle basse valli del Pecora e del Cornia.

### **La Casa Gobba/Pinacoteca A. Modigliani**

Faceva parte del più antico nucleo abitativo di Follonica, la costruzione era originariamente una torre d'avvistamento che fu poi trasformata in ufficio doganale. L'edificio risalente ai primi anni '20 (stile tardo-liberty) fu costruito come casa del fascio che ospitava al piano terreno sala da ballo e di ritrovo, usata anche in occasione di convegni e mostre. Negli anni '70 fu sede dell'Istituto Professionale di Stato e tra gli anni '80 e il '95 è stata sede di uffici pubblici; l'edificio ora è sede della Pinacoteca Comunale A. Modigliani, museo che ospita circa 150 quadri di artisti contemporanei (Giuggioli, Bastianelli, Raddi, Pericci, Sabatelli, Cicalini ecc.)

### **La Dogana**

Progettata da Alessandro Manetti , costruita nel primo dopoguerra, venne ben presto assegnata alle guardie di finanza ed ai doganieri che prima erano nella Casa Gobba.

### **La Casa Storta**

In origine adibita a caserma e poi ampliata sotto i Lorena, fu in seguito utilizzata per controllare l'intenso traffico commerciale.

### **Monumento ai Caduti**

Nel 1925 venne posto in Piazza Vittorio Veneto il complesso marmoreo a ricordo dei caduti della grande guerra, opera dello scultore Pietra Santino Giacomo Zilocchi, sotto la direzione dei lavori dell'Ing. grossetano Porciatti. Il monumento in marmo bianco è composto da due monoliti e un libro scolpito in marmo bianco opera di Piergiorgio Balocchi (docente di scultura all'accademia di Carrara), l'opera è circondata da pilastrini in ghisa.

### **Terrazza a mare**

I giardinetti di fronte al mare ospitano il busto marmoreo del patriota maremmano Ettore Socci, la zona assunse la conformazione odierna negli anni '30.

### **Villa Benedetti**

Interessante villa novecentesca in stile liberty, nei pressi della Chiesa, in muratura ordinaria, intonacata con porticato d'ingresso, torretta e finestre a trifora. Interessante è il cornicione sottotetto di ispirazione classica con lesene e metope raffiguranti immagini floreali. Il porticato d'ingresso con tre archi a tutto sesto sostenuto da pilastri con capitelli pseudocorinzi e balaustra riccamente lavorata a motivi floreali.

### **Villa S.Anna**

In Viale Italia , risalente agli anni 1920-'30; ornata da un'elegante torretta ottagonale l'entrata è sottolineata da un pronao d'ingresso con sovrastante balaustra e colonne con capitello composito.

### **Villa Jole Monciatti**

In Via Bicchieri 107 si trova questa villa in stile neoclassico con austeri prospetti in mattoni a faccia vista con bifore di sapore neogotico e decorazioni liberty in ghisa nella balaustra del terrazzino sopra il portone d'ingresso.

### **Baracche sul mare**

Le baracche e le villette liberty del Lungomare vennero costruite tra gli anni '20 e '30 per rilanciare l'economia di Follonica puntando anche allora sul turismo. Da un brano dell'Archivio Comunale di Follonica risalente al 21 Ottobre del 1923 è evidente il desiderio di basare l'economia del paese su un settore come il turismo, attuale ancora oggi, *"E' certamente un antico desiderio di questa popolazione di poter avere il controllo della spiaggia dalla quale si ha ragione di ottenere notevole sviluppo di movimento di bagnanti se essa sarà tenuta nelle condizioni necessarie per rendere il soggiorno piacevole e igienico"*; alle baracche in legno si sostituirono edifici in muratura e villini tanto che , ancora in un documento del tempo si legge, *"la particolare caratteristica della spiaggia è che sulla medesima e per tutta la sua lunghezza sorgono baracche e villini di proprietà privata che durante la stagione vengono occupati dai proprietari o ceduti in affitto"* e osservando molte di queste costruzioni si ha l'impressione che il tempo non sia trascorso.

### **Il Portale del Mistero**

Sul limite dello spigolo sud della Piazza a Mare è situata dal 1999 una scultura realizzata dall'artista Riccardo Grazzi; il monumento in marmo bianco di Carrara rappresenta una porta che si apre verso il mare, luogo immenso e carico di mistero, da qui dunque il titolo "Portale del Mistero". L'artista, proveniente da una famiglia di scalpellini, ama lavorare il marmo e soprattutto il travertino

, pietra da lui considerata più istintiva , minimale e primitiva. I suoi monumenti, in genere, ricordano gli antichi altari pagani, le steli, gli archi e le trabeazioni dei templi. La sua scultura sembra riportarci indietro ad una visione mitica e mistica ricercando un contatto con il divino e con il sacro; nascono così le sue porte socchiuse o spalancate contro il cielo (stargate) che immettono in un mondo sconosciuto e carico di mistero (visione fantascientifica ed oscura) al quale si accede per una rampa di quattro scalini, varcando poi un bianco portale con arco a tutto sesto.

### **Allegoria del Mare**

Tra le ultime opere, in ordine cronologico, commissionate a Ivan Theimer, quest'opera risale al 1998. Ivan Theimer, pittore e scultore nato a Olomouc (Moravia), nel 1944, studia nel suo paese nel '65 partecipa per la prima volta a un'esposizione collettiva; nel '68 prosegue i suoi studi in Francia all'Académie des Beaux-Arts e nel '69 vince il Prix I.A.T. che gli riconosce un indiscusso successo. Oggi Theimer vive a Parigi ma soggiorna frequentemente a Pietrasanta dove si trova la maggior parte degli artigiani con cui lavora. Sue opere sono esposte in Francia, Germania ed Italia. Le opere di questo artista si riallacciano ai valori tradizionali , all'antica tecnica del bronzetto, del pezzo unico e del ritratto, e questo potrebbe far sì che le opere vengano lette come riproduzioni di capolavori che un tempo furono audaci innovazioni. Cerca di ricreare un continuum tra simbologia e mito, simboli della classicità con innumerevoli riferimenti al passato. Conchiglie e grappoli d'uva hanno un significato augurale.

### **Sculture in marmo nelle aiuole**

Le sculture che ornano le rotonde di Follonica sono il frutto del lavoro di artisti internazionali venuti nella nostra cittadina in occasione di un simposio di scultura; Hwang Seung Woo (Corea), Mario Tapia (Ecuador), Giuliano Orlandi (scultura mani), Alessandro Canu, Simone Zenaglia, Francesco Mazzotta, e Luca Marovino (torre).

### **Castello di Valli**

Gli imponenti ruderi del castello, in pietra squadrata a filaretto, si trovano sulla cima della collina e rappresentano uno dei pochi esempi di insediamento del XI secolo rimasti di questo territorio. Tutt'oggi sono visibili i resti della cinta muraria con notevoli rimaneggiamenti causati dal successivo uso agricolo. All'angolo nord , si trovano gli imponenti ruderi di un'alta torre di avvistamento. Il casello è attestato per la prima volta in un atto dell'884; all'inizio della sua storia è possesso della diocesi di Lucca, entra poi a far parte dei possedimenti dell'Abbazia di Sestinga che aveva la sua sede a Vetulonia; dopo essere passato sotto il dominio degli Aldobrandeschi, nelle mani dei pisani, alla fine del XIV secolo il castello ed i suoi territori vengono annessi alla Signoria degli Appiani di Piombino.

### **La Pievaccia**

La torre in filaretto di pietra, che rivela la natura di pieve fortificata dell'edificio, si erge isolata in vetta alla collina di Poggio Chiecco; i ruderi risalgono al XIII secolo e presentano un ambiente voltato a botte al piano terreno, l'area adibita al culto, nella quale si aprono due porte ad arco tondo con conci in pietra squadrata . Sul lato nord orientale, dove probabilmente si trovava l'abside, si apre una piccola finestra con forte strombatura rivolta verso l'interno. Al livello superiore si è conservato parzialmente un altro piano con resti di due finestre ad architrave. Questa località sembra dover essere identificata con l'antico insediamento di Vitiliano, pieve attestata sin dal 1217, anche se abbiamo notizie di una frequentazione esistente fin dal VII secolo (insediamento chiamato "Pastorale"); la Pieve, che all'inizio si trovava nei possedimenti dell'Abbazia di Sestinga rimase in uso di pertinenza della Diocesi di Massa Marittima fino al XIII secolo.

